



*Il Vescovo di Jesi*

## **LETTERA AGLI ADORATORI n. 114** *febbraio 2022*

Carissimi adoratori,

l'11 febbraio, memoria delle Apparizioni di Lourdes, celebriamo la **30<sup>a</sup> Giornata Mondiale del Malato** istituita da San Giovanni Paolo II. Per questa occasione il Papa Francesco ci ha offerto un messaggio che vi invito a leggere per intero. In questa lettera voglio offrirvi alcuni spunti del suo messaggio. Le espressioni in **grassetto** sono le parole del Papa nel messaggio, quelle in *corsivo* sono mie riflessioni e commenti.

### **1- SIATE MISERICORDIOSI, COME IL PADRE VOSTRO È MISERICORDIOSO**

Il tema scelto per questa trentesima Giornata, «*Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso*» (Lc 6,36), ci fa anzitutto volgere lo sguardo a Dio “ricco di misericordia” (Ef 2,4), il quale guarda sempre i suoi figli con amore di padre, anche quando si allontanano da Lui. La misericordia, infatti, è per eccellenza il nome di Dio, che esprime la sua natura non alla maniera di un sentimento occasionale, ma come forza presente in tutto ciò che Egli opera. È forza e tenerezza insieme. Per questo possiamo dire, con stupore e riconoscenza, che la misericordia di Dio ha in sé sia la dimensione della paternità sia quella della maternità (cfr Is 49,15), perché Egli si prende cura di noi con la forza di un padre e con la tenerezza di una madre, sempre desideroso di donarci nuova vita nello Spirito Santo.

*Il Papa riprende un tema che gli sta particolarmente a cuore: quello della misericordia. Del resto là dove Luca dice “Siate misericordiosi”, Matteo dice: Siate perfetti. Essere misericordiosi equivale ad essere perfetti: la misericordia è la pienezza dell’amore. Dio è misericordioso e per questo esprime la forza del Padre e la tenerezza della madre.*

*Invochiamo il Signore perché ci conceda di assomigliargli nell’essere misericordiosi, cioè persone che cercano il bene e hanno particolarmente a cuore gli ultimi.*

### **2- GESU’, SEGNO VISIBILE DELLA MISERICORDIA DI DIO.**

Testimone sommo dell’amore misericordioso del Padre verso i malati è il suo Figlio unigenito. Egli «percorreva tutta la Galilea, guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo» (Mt 4,23). Possiamo chiederci: perché questa attenzione particolare di Gesù verso i malati? (cfr Lc 9,2).

Quando una persona sperimenta nella propria carne fragilità e sofferenza a causa della malattia, anche il suo cuore si appesantisce, la paura cresce, gli interrogativi si moltiplicano, la domanda di senso per tutto quello che succede si fa più urgente. Ecco,

allora, l'importanza di avere accanto dei testimoni della carità di Dio che, sull'esempio di Gesù, misericordia del Padre, versino sulle ferite dei malati l'olio della consolazione e il vino della speranza.

*La misericordia di Dio si è fatta visibile in Gesù. E Gesù che è venuto a portare il Regno di Dio, cioè l'Amore stesso di Dio, offre dei segni dell'amore di Dio, distruggendo male e sofferenza. Ecco perché le guarigioni accompagnano la predicazione di Gesù.*

*Nella preghiera chiediamo che la nostra testimonianza sia sempre accompagnata da segni e gesti di carità: è la via maestra perché il mondo torni a credere.*

### **3- GLI OPERATORI SANITARI**

L'invito di Gesù a essere misericordiosi come il Padre acquista un significato particolare per gli operatori sanitari.

Cari operatori sanitari, il vostro servizio accanto ai malati, svolto con amore e competenza, trascende i limiti della professione per diventare una missione. Le vostre mani che toccano la carne sofferente di Cristo possono essere segno delle mani misericordiose del Padre. Il malato è sempre più importante della sua malattia, e per questo ogni approccio terapeutico non può prescindere dall'ascolto del paziente, della sua storia, delle sue ansie, delle sue paure. Anche quando non è possibile guarire, sempre è possibile curare, sempre è possibile consolare, sempre è possibile far sentire una vicinanza che mostra interesse alla persona prima che alla sua patologia.

*Come è vero che di fronte a chi soffre l'amore, l'attenzione, la vicinanza, il sorriso... fanno la differenza. Lo sento allorché incontro alcuni malati che raccontano la loro degenza in ospedale. Non immaginiamo quanto fa bene il sentirsi trattati con amore. Tutto questo l'ho visto in modo particolare a Lourdes: anziani e malati hanno riconosciuto la vicinanza di Maria attraverso la sollecitudine di volontari e sanitari.*

*Preghiamo perché il Signore ci doni la capacità di chinarci sulle sofferenze dei fratelli con amore, attenzione...*

### **4- I LUOGHI DI CURA, CASE DI MISERICORDIA**

La Giornata Mondiale del Malato è occasione propizia anche per porre la nostra attenzione sui luoghi di cura. La misericordia verso i malati, nel corso dei secoli, ha portato la comunità cristiana ad aprire innumerevoli "locande del buon samaritano", nelle quali potessero essere accolti e curati malati di ogni genere, soprattutto coloro che non trovavano risposta alla loro domanda di salute o per indigenza o per l'esclusione sociale o per le difficoltà di cura di alcune patologie. A farne le spese, in queste situazioni, sono soprattutto i bambini, gli anziani e le persone più fragili. Misericordiosi come il Padre, tanti missionari hanno accompagnato l'annuncio del Vangelo con la costruzione di ospedali, dispensari e luoghi di cura. Sono opere preziose mediante le quali la carità cristiana ha preso forma e l'amore di Cristo, testimoniato dai suoi discepoli, è diventato più credibile.

*Vorrei sottolineare l'impegno dei missionari che hanno sempre accompagnato la proposta del Vangelo con la fondazione di scuole e ospedali, cioè con l'impegno a educare e guarire: due aspetti fondamentali della carità. Ci viene ribadito che la via più feconda della evangelizzazione è la carità. E questo vale a tutti i livelli e tutte le circostanze.*

*Chiediamo al Signore nella preghiera la capacità di amare, di servire, di perdonare, di aiutare e confortare: è un modo anche di annunciare il vangelo.*

**In questo contesto desidero riaffermare l'importanza delle istituzioni sanitarie cattoliche. In un tempo nel quale è diffusa la cultura dello scarto e la vita non è sempre riconosciuta degna di essere accolta e vissuta, queste strutture, come case della misericordia, possono essere esemplari nel custodire e curare ogni esistenza, anche la più fragile, dal suo inizio fino al suo termine naturale.**

*Sappiamo che questo mondo spesso è indifferente alla sofferenza o ai problemi altrui. Anzi, a volte sembra che qualche uomo, perché malato, perché anziano, perché inabile, perché improduttivo valga di meno e sia da scartare. Il papa non perde occasione per ricordare che ogni vita è preziosa, ogni uomo è amabile e pertanto Dio lo ama di un amore sconfinato. Preghiamo perché non venga mai meno l'amore per ogni vita, l'amore per ogni uomo, qualsiasi sia la sua condizione.*

## **5- LA MISERICORDIA PASTORALE: PRESENZA E PROSSIMITÀ**

**Nel cammino di questi trent'anni, anche la pastorale della salute ha visto sempre più riconosciuto il suo indispensabile servizio. Se la peggiore discriminazione di cui soffrono i poveri – e i malati sono poveri di salute – è la mancanza di attenzione spirituale, non possiamo tralasciare di offrire loro la vicinanza di Dio, la sua benedizione, la sua Parola, la celebrazione dei Sacramenti e la proposta di un cammino di crescita e di maturazione nella fede. A questo proposito, vorrei ricordare che la vicinanza agli infermi e la loro cura pastorale non è compito solo di alcuni ministri specificamente dedicati; visitare gli infermi è un invito rivolto da Cristo a tutti i suoi discepoli. Quanti malati e quante persone anziane vivono a casa e aspettano una visita! Il ministero della consolazione è compito di ogni battezzato, memore della parola di Gesù: «Ero malato e mi avete visitato» ( Mt 25,36).**

*Tante sono le povertà: mancanza di salute, di cibo, di casa, di lavoro, di stima, di amicizia, di amore... La cosa diventa ancor più drammatica quando i poveri sono privati anche della Parola di Dio e dell'annuncio del Vangelo. Il dono più grande che può essere fatto è donare la Parola che salva, è gridare l'amore di Dio che non viene meno comunque, è testimoniare l'amore di Dio con la propria vita. Gesù è venuto per "annunciare un anno di misericordia di Dio". Non possiamo privare i poveri anche di questa speranza. Preghiamo allora perché il Signore, accanto ad uno spirito di carità, ci conceda di saper portare la speranza che viene dal Risorto a coloro che soffrono, perché uniti a Cristo, che porta su di sé il dolore del mondo, possano trovare senso, consolazione e fiducia. Concludo pensando a Maria SS con le parole stesse del S. Padre*

**Cari fratelli e sorelle, all'intercessione di Maria, salute degli infermi, affido tutti i malati e le loro famiglie.**

+ Don Gerardo Rocconi, Vescovo

### **Intenzione dell'Apostolato della Preghiera per il mese di febbraio 2022**

Preghiamo per le religiose e le consacrate, ringraziandole per la loro missione e il loro coraggio, affinché continuino a trovare nuove risposte di fronte alle sfide del nostro tempo.

## CONTRIBUTO VOCAZIONALE

### *A cura di Natalia Palanca e Marta Bartolucci, consacrate Ordo Virginum*

A febbraio la Chiesa festeggia la vita consacrata e, proprio in questo mese, ricordiamo la figura di Sant'Agata, una giovane di Catania, che verso i 15 anni volle consacrarsi a Dio e, accusata di vilipendio della religione dell'epoca, subì torture e il martirio.

Nonostante i numerosi supplizi da lei sofferti, rimase salda nella fede e una notte, attraverso una visione, dove il suo sguardo si immerse in quello di Lui, ottenne un'attenuazione del dolore e una prodigiosa guarigione. Proprio da tale sguardo i consacrati devono prendere esempio.

Papa Francesco, nella sua omelia in occasione della XXIV Giornata mondiale della vita consacrata, afferma che: "Per avere lo sguardo giusto sulla vita chiediamo di saper vedere la grazia di Dio per noi. [...] La vita consacrata, se resta salda nell'amore del Signore, vede la bellezza. Vede che la povertà non è uno sforzo titanico, ma una libertà superiore, che ci regala Dio e gli altri come le vere ricchezze. Vede che la castità non è una sterilità austera, ma la via per amare senza possedere. Vede che l'obbedienza non è disciplina, ma la vittoria sulla nostra anarchia nello stile di Gesù."

I consacrati sono "innamorati di Cristo" che hanno lasciato tutto per Lui ("i beni, il farsi una propria famiglia"), chiamati ad avere "uno sguardo nuovo, che sa vedere la grazia, che sa cercare il prossimo, che sa sperare".

"Saper vedere la grazia è il punto di partenza. Guardare indietro, rileggere la propria storia e vedervi il dono fedele di Dio: non solo nei grandi momenti della vita, ma anche nelle fragilità, nelle debolezze, nelle miserie. [...] E mentre il maligno tende a scoraggiare e farci perdere la bussola, quando teniamo lo sguardo fisso in Lui, ci apriamo al perdono che ci rinnova e veniamo confermati dalla sua fedeltà. Chi sa vedere prima di tutto la grazia di Dio scopre l'antidoto alla sfiducia e allo sguardo mondano che rattrappisce il cuore."

È infatti proprio questo sguardo la sorgente delle tentazioni della vita consacrata.

"È lo sguardo che non vede più la grazia di Dio come protagonista della vita e va in cerca di qualche surrogato: un po' di successo, una consolazione affettiva, fare finalmente quello che voglio. Così però si ripiega sull'io, si perde slancio, ci si adagia, ri-stagna. E accade che si reclamano i propri spazi e i propri diritti, ci si lascia trascinare da pettegolezzi e malignità, ci si sdegna per ogni piccola cosa che non va e si intonano le litanie del lamento: sui fratelli, sulle sorelle, sulla comunità, sulla Chiesa, sulla società."

E proprio nella figura di sant'Agata abbiamo un modello su come affrontare le ostilità della vita. Gli occhi di lei erano pieni di speranza e di affidamento verso Colui che le aveva rapito il cuore.

E come il suo, anche "lo sguardo dei consacrati non può che essere uno sguardo di speranza. Saper sperare. Guardandosi attorno, è facile perdere la speranza: le cose che non vanno, il calo delle vocazioni... Incombe ancora la tentazione dello sguardo mondano, che azzera la speranza. [...] Ecco il segreto: non allontanarsi dal Signore, fonte della speranza. Diventiamo ciechi se non guardiamo a Lui ogni giorno, se non lo adoriamo."

Allora "ringraziamo Dio per il dono della vita consacrata e chiediamo uno sguardo nuovo, che sa vedere la grazia, che sa cercare il prossimo, che sa sperare. Allora anche i nostri occhi vedranno la salvezza."